

**Zeitschrift:** Bollettino genealogico della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Società genealogica della Svizzera italiana  
**Band:** 9 (2005)

**Artikel:** Personaggi interessanti della famiglia Valmagini  
**Autor:** Harter, Herbert  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1047900>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 03.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

**Herbert HARTER**

## **Personaggi interessanti della famiglia Valmagini**

*Traduzione dal tedesco di Giovanni Maria Staffieri di un articolo pubblicato a Vienna sulla rivista ADLER. 8. Volume, fascicolo 10, pagine 165-172, nel 1969.*

Secondo la tradizione riportata la famiglia Valmagini dovrebbe essere di origine spagnola: tuttavia una prova documentaria non è finora stata prodotta.

Allo stesso modo non è a tutt'oggi provata la concessione alla stessa del titolo nobiliare secondo l'ordinamento spagnolo; per contro è accertato che tutti i membri della famiglia si spacciavano per nobili e per tali vennero considerati.

} Questa memoria si occupa di esponenti della famiglia Valmagini dell'Italia settentrionale e dell'Austria, laddove si è potuta comprovare in via documentaria la loro presenza.

Rimane ancora del tutto da dimostrare l'esistenza di un suo ramo spagnolo e, in tal caso, se esso sia attualmente fiorente.

Nel 17.mo secolo quale primo dei Valmagini compare un Domenico (n. 1630?) nel nord Italia, attivo in qualità di architetto presso il Duca di Modena Ranuccio II Farnese che, allo scopo di implorare (a livello spirituale) il ristabilimento della di lui consorte Maria d'Este, lo incaricò di costruire una chiesa, poi affidata alle monache benedettine. Questa chiesa venne dalle medesime officiata fino al 1810, quando fu soppressa.

Valmagini costruì pure a Parma il campanile della chiesa di S. Lorenzo (S. Paolo)<sup>1</sup>.

Di Domenico Valmagini si sa che aveva tre figli: Carlo Francesco, Domenico e Mauro Ignazio.

Carlo Francesco Valmagini (n. 1660?) fu parroco a Brusimpiano dal 1689 al 1697<sup>2</sup>; più tardi gli venne affidata la parrocchia di S. Vittore ad Arcisate.

---

<sup>1</sup> Cfr. Scarabelli, Guida di Piacenza, 1841, pagg. 15 e 76. Pedicelli, Guida di Parma, 1910.

<sup>2</sup> Provincia di Varese, in precedenza anche «Brosino Piano».

Di Domenico Valmagini (n. 1656?) nel Libro dei battesimi della parrocchia di Brusimpiano il 18.11.1686 appare quale battesimando un figlio dal nome Pierantonio Giuseppe. Padrini furono il Conte Cicogna di Bisuschio e Donna Daria Pari di Lugano. È noto che, più tardi, Domenico si trasferì a Milano, dove il figlio Pierantonio Giuseppe seguì la carriera ecclesiastica ottenendo la parrocchia di S. Tomaso e, successivamente, quella di S. Lorenzo.

Il terzo figlio Mauro Ignazio (n. attorno al 1690) apprese la professione di suo padre e diventò architetto.

A Milano entrò nel servizio statale dove, nell'Italia settentrionale, dovette guadagnarsi nell'edilizia pubblica particolari meriti in quanto, nel 1744, venne chiamato a Vienna presso la corte imperiale. Già nel 1741 Maria Teresa lo aveva designato Dirigente-capo per la Lombardia.

Raschauer<sup>5</sup> rammenta che Mauro Ignazio Valmagini il 01.01.1746 venne nominato Ispettore delle costruzioni e Controllore presso la Direzione generale dei lavori del Castello di rappresentanza di Schönbrunn «in riconoscenza degli utilissimi servizi da lui prestati nella costruzione del castello», con lo stipendio annuo straordinario di 4'000 fiorini che, nella carica di funzionario addetto alle costruzioni di corte, percepiva allora soltanto il Direttore Generale Conte Manuel Silva-Tarouca; i precedenti Architetti di corte Josef Emanuel von Fischer e Hildebrand ricevevano annualmente 1'500 fiorini. Questo risulta esplicitamente anche da un biglietto autografo dell'imperatrice dell'anno 1745<sup>4</sup>.

La posizione straordinaria di Valmagini presso la Direzione delle costruzioni di corte risulta anche evidente dal fatto che il sottocapomastro Nicola Pacassi, nominato a tale carica il 01.05.1745, ricevette da allora un fiorino al giorno<sup>5</sup>; come pure dal fatto che – come appare in un rapporto allestito il 02.08.1748 – Valmagini inoltrò all'imperatrice un Memorandum concernente l'aumento degli stipendi degli addetti alle costruzioni di corte per conto del conte Tarouca, Direttore generale delle stesse nonché Presidente del Consiglio dei Paesi Bassi austriaci, già da tempo malandato di salute<sup>6</sup>.

Nel 1751 Valmagini venne nominato Consigliere aulico per la Lombardia.

Putroppo i pochi piani e documenti relativi alle singole fasi della costruzione del Castello di Schönbrunn non offrono, dal punto di vista storico, gran che di interessante. Si può solo affermare con sicurezza che Fischer

<sup>5</sup> Oskar Raschauer, *Geschichte der Innenausstattung des Lustschlosses Schönbrunn* (Storia dell'allestimento degli interni del Castello di Schönbrunn), Diss. Wien 1926, pag. 411.

<sup>4</sup> Vienna, Hofkammerarchiv: Niederösterreichische Kammer, Faszikel Rot 663, 24. Nov. 1745, fol. 4.

<sup>5</sup> Raschauer, cit. , pag. 411.

<sup>6</sup> Raschauer, cit. , pag. 413.

von Erlach ne aveva originariamente preparato il colossale progetto e che la costruzione, con modifiche, venne realizzata da Pacassi e Valmagini tra il 1743 e il 1749, laddove Pacassi è da considerarsi l'architetto esecutore, mentre Valmagini funse da Direttore dei lavori e da braccio destro del Direttore generale delle costruzioni di corte, come pure da segretario dell'imperatrice per le questioni connesse con la costruzione<sup>7</sup>.

La cooperazione dei due maestri d'arte italiani, voluta dall'imperatrice, si era resa necessaria in quanto essi offrivano le garanzie per poter eseguire un progetto simile ma ridimensionato rispetto a quello di Fischer von Erlach facendo parzialmente uso dei suoi piani, dato che i costi per la realizzazione puntuale del progetto originale non sarebbero stati sostenibili. La costruzione del Teatro del castello, il più antico teatro di Vienna, splendidamente collegato con l'edificio principale attraverso il «passaggio dei cavalieri», avvenuta negli anni 1744-1749, viene generalmente attribuita al genio di Valmagini, anche se egli si rifece comunque ai piani già esistenti di Fischer von Erlach.

Secondo l'organigramma di corte degli anni 1746-1748 il signor Ignazio von Valmagini, Ispettore e Controllore delle costruzioni di corte, abitava a corte presso il «vigneto»; nel Calendario ufficiale di Stato del 1752 il Consigliere di corte Mauro Ignazio von Valmagini figura quale Segretario del Consiglio Italiano e risulta dimorante presso il bastione della Porta Carinziana nelle vicinanze del convento degli Agostiniani.

Che Valmagini godesse di una particolare posizione di fiducia a corte si rileva anche dal fatto che egli, quale persona culturalmente dotata nel campo musicale, svolse per l'imperatrice – peraltro pure appassionata cultrice di musica – alcuni servizi che nulla avevano a che vedere con la sua posizione di Ispettore delle costruzioni di corte.

A questo proposito va ricordato che egli, in prime nozze, si era sposato il 15.12.1740 con Josefa von Berg (Bergen, Pergin); la sorella di sua moglie, Marianne Berg, era la consorte del Compositore di corte e Maestro di cappella, il Cavaliere Cristoforo Willibaldo von Gluck. Non può essere comprovato, ma è da ammettere come assai probabile, che sia stato proprio Gluck a segnalare alla sovrana il proprio cognato Valmagini e a sostenerne l'assunzione alla Corte di Vienna.

Il Principe Johann Josef Kevenhüller ricorda nel proprio diario sotto la data del 26.07.1744 che l'imperatrice, venuta quel pomeriggio a Schönbrunn dalla città per visitare i lavori, si trattenne qui fino a sera e ascoltò cantare nella «sala degli specchi» la signora Valmagini (il cui marito era impiegato

---

<sup>7</sup> Raschauer, cit. , pag. 413.

nella costruzione) assieme alla sua sorella, lasciando aperte le porte dell'anticamera affinché potessero sentire anche le dame e i cavalieri che non vi avevano accesso.

Josefa Valmagini, nata von Berg morì l'8.02.1750 all'età di 28 anni, dopo 10 di matrimonio, lasciando vedovo il marito con sei figli minorenni: Antonia, Teresa, Ernesto, Carlo, Elisabetta e Ferdinando.

Ma già il 04.03.1753 Mauro Ignazio contrasse nuovamente matrimonio con Johanna von Germein, originaria della Lorena e Dama di Camera dell'imperatrice Maria Teresa. La benedizione dello stesso avvenne nella cappella camerale da parte del parroco della corte imperiale Bartholomäus Josef Tilsam in presenza delle Maestà imperiali, mentre funsero da testimoni il Conte Emanuel Armor, il barone von Balazi, il barone Touissant, Philippus Schaffer e Philibert von Germein.

Questo nuovo matrimonio condusse tuttavia presto a situazioni spiacevoli. Da una parte mancò alle due figlie maggiori di primo letto – Antonia e Teresa – qualsiasi sensibilità verso la loro giovane matrigna; dall'altra parte essa dovette col tempo ritenere i figli di primo letto del marito – ormai cresciuti – come perturbatori della vita coniugale, tanto più dopo la nascita della figlia Maria Teresa Anna Cecilia, avvenuta il 22.11.1762<sup>8</sup>.

Mauro Ignazio prese allora la decisione di ritornare a Milano per trascorrere tranquillamente la sua vecchiaia dato che, del resto, la sua attività nell'ambito della direzione dei lavori del Castello di Schönbrunn era praticamente terminata.

Lo troviamo infatti menzionato a Milano in qualità di architetto nel 1769.

Antonia e Teresa Valmagini decisero di non seguire il padre a Milano allo scopo di evitare i contrasti con la matrigna, e di rimanere a Vienna, eventualmente per entrare in un convento in qualità di pensionanti, salvo che egli non glielo autorizzasse. Esse pensavano al «Convento delle Vergini Inglesi» (Englische Fräulein) di St. Pölten e speravano che Maria Teresa ne assumesse i costi, dato che il padre non ne voleva sapere. Esse inoltrarono allora la loro richiesta in questo senso all'imperatrice ed essa scrisse il 19.07.1769 alla contessa Enzenberg in Tirolo per conoscerne i costi annotando nel relativo rapporto in data 16.07.1769 del Principe Kauniz di sostenere i costi della pensione a titolo di prova, malgrado il comportamento non troppo limpido delle due sorelle e della loro matrigna, tuttavia non a St. Pölten ma nell'omonimo convento di Bressanone (Brixen)<sup>9</sup>. Ma l'entrata delle due Valmagini nel convento, anche solo in qualità di pensionanti, non fu molto

<sup>8</sup> Libro die battesimi di S. Stefano, 1762, pag. 338.

<sup>9</sup> Alfred R. v. Arneth, Briefe der kaiserin Maria Theresia an ihre Kinder und Freunde; Vienna, 1881; Vol. IV, pag. 492.

sollecita quando si pensi che nel settembre 1769 l'imperatrice, scrivendo alla propria figlia arciduchessa Maria Beatrice<sup>10</sup>, le raccomanda le due Valmagini (latrici della lettera), ricordando il loro padre e la loro madre quali suoi fedeli servitori. Finalmente le due sorelle giunsero a Bressanone nel convento e Maria Teresa pagò 300 fiorini annui per la loro pensione.

Nel 1771 ricevettero la cresima dal vescovo ausiliario Reomedius Sarn-dhein e la Madre Priora del convento si mise a disposizione come madrina. Il 20 settembre del 1772 morì la più giovane delle sorelle, Teresa, che era giunta a Bressanone già malaticcia e doveva sempre essere assistita: venne sepolta nella cripta della chiesa del convento.

Dopo la morte di Teresa si pose il problema della continuazione del pensionamento della sorella superstite Antonia che, dopo varie vicissitudini, si risolse il 20.09.1773 attraverso il suo matrimonio con il vedovo benestante Josef Johann Maria Gabriel von Peisser zu Peissenau, segretario particolare del Principe-Vescovo di Bressanone e Consigliere aulico, nato nel 1744 e rimasto vedovo con un figlio dal 1770: in questo modo anche l'imperatrice venne sollevata dal suo impegno morale e materiale verso Antonia Valmagini. I coniugi passarono insieme periodi difficili: l'invasione francese, la secolarizzazione, l'invasione bavarese del Tirolo. Tuttavia il Peisser li superò egregiamente: Antonia Valmagini morì il 30.04.1817 e il marito il 16.04.1823.

Dei figli del Consigliere Aulico e Controllore delle costruzioni Mauro Ignazio Valmagini, Ferdinando<sup>11</sup>, nato il 02.04.1749, entrò pure nel servizio statale in qualità di Segretario governativo a Milano. Passato presto al pensionamento, attorno al 1800 si trasferì a Vienna, per poi passare nel 1801 a Leopoldstadt. Da un rapporto della polizia della città di Vienna dell'8.06.1811<sup>12</sup> si apprende del Ferdinando Valmagini, imperial regio funzionario pensionato della Cancelleria di lingua italiana, padre di sei figli, era ritornato a Milano da Vienna nel 1809.

Egli voleva trasferirsi qui con due suoi figli: Antonio Clemente nato nel 1774 a Milano e Francesco Giuseppe nato nel 1781 pure a Milano (parrocchia di S. Babilia), che avevano abbracciato la carriera militare e che dopo avere assolto gli studi all'Accademia militare di Wiener Neustadt si trovavano dal 1800 al servizio nell'armata imperiale; ma non gli riuscì.

Dal rapporto di polizia risulta che Ferdinando Valmagini si occupava di rappresentazioni di un «teatro meccanico»: egli dava periodicamente rappresentazioni sia in occasione del suo primo soggiorno viennese (1800-1809),

---

<sup>10</sup> Arneth, cit. , Vol. III, pag. 104.

<sup>11</sup> Libro die battesimi della Chiesa degli Scozzesi, vol. 33, fol. 326.

<sup>12</sup> Vienna, Allgemeines Verwaltungsarchiv (Archivio amministrativo generale): Polizeihofstelle 2475/1811.

che dopo il suo rientro a Milano (dal 1812). Nei verbali governativi dell'Austria inferiore emergono per gli anni 1805-1808 diverse richieste concernenti il suo «teatro meccanico», ciò che dimostra la precarietà della sua situazione finanziaria. Dal 1809 cercò tuttavia di attrarre sempre maggior pubblico con eccellenti produzioni e un ricco programma.

Personalità diverse non mancarono di visitare il suo teatro e la stampa se ne occupò attivamente in modo elogiativo. Il teatro meccanico poggiava sulla proiezione di immagini con la lanterna magica e sul movimento di figure attraverso delle marionette. Quanto il pubblico apprezzasse le rappresentazioni del teatro meccanico del Valmagini si legge specialmente in due relazioni nelle note «Eipeldauerbriefen»<sup>15</sup>.

Come è riportato nella Wienerzeitung del 1824, a pag. 415, Ferdinando Valmagini morì a Vienna (Schusterhaus Riemergesse 814) il 24.04.1824 all'età di 75 anni a causa di un colpo apoplettico.

Egli si sposò tre volte ed ebbe sei figli, di cui tre maschi.

Tutti i suoi figli furono occupati nel settore militare. Due di essi, Antonio Clemente e Francesco Giuseppe li abbiamo visti avanti. Più importante di essi è il terzo figlio Ernesto, nato a Milano nel 1796; nel 1819 entrò all'Accademia militare, nel 1821 era tenente nel 62.mo Reggimento di fanteria.

Percorse tutta la carriera militare fino al grado di Maggior Generale, conseguito nel 1858, per poi morire nel 1859 quale Comandante di un istituto per Invalidi di guerra. A seguito dei suoi oltre 30 anni di servizio ricevette pure nel 1858 il titolo nobiliare con il predicato «von Wahlhorst».

Partecipò a diverse campagne militari: nel 1814 contro i francesi nell'Italia settentrionale, nel 1815 e 1821 contro Napoli, nel 1848 e 1849 nelle guerre italiane, partecipando alle battaglie di Goito, Valeggio, S. Lucia e Custoza. Nel marzo 1848, dopo lo scoppio degli avvenimenti di Milano si occupò al meglio – nella sua qualità di Comandante militare di Lodi – della sicurezza durante la ritirata dell'armata imperiale attraverso l'Adda. Nel 1849 venne nominato Comandante della piazza militare di Cremona e ricevette eccellenti riconoscimenti e lodi per i suoi servizi.

Un altro membro della famiglia Valmagini che merita di essere ricordato è Annibale Giulio Cesare, nato a Milano il 20.06.1817 e morto il 08.10.1884 a Vienna. Suo padre era Francesco Giuseppe Valmagini, fratello di Ernesto, di cui ecco la biografia in breve: 1792 entrò all'Accademia militare di Wiener Neustadt; nel 1800 era nel Reggimento Vallone N. 63 dell'Arciduca Giuseppe Francesco; 1800-1801 campagne militari in Italia. Nel 1805 ottenne un impiego in qualità di disegnatore presso l'Istituto geografico militare di

<sup>15</sup> Anno 1803, quaderno 12, pag. 46 e Anno 1807, quaderno 8, pag. 32.

Milano. Nel 1815, al ritorno degli austriaci in Lombardia diventò Professore al Collegio di San Luca e venne riammesso al servizio imperiale. Nel 1822 passò alla Compagnia dei Cadetti di Graz quale Professore di disegno logistico, dove fu attivo fino al 1837 con ottimo esito. Pensionato dal 1840, morì a Vienna il 23.08.1865.

Dal 1820 era sposato con Margareta Innocenta Bollani (\*Monza, 1773, nella Parrocchia Collegiata di S. Giovanni Battista).

Annibale Giulio Cesare Valmagini, che era inizialmente destinato alla carriera ecclesiastica, si volse a un certo momento verso quella di funzionario statale<sup>14</sup> raggiungendo la posizione di Ambasciatore-Cerimoniere alla corte imperiale austriaca. Egli era proprietario di parecchi immobili, ad esempio di un mulino a Varese, ed era titolare della Signoria (feudo) di Raittenburg nel distretto di Wiener-Neustadt. Le turbolenze del 1848 lo misero in grave crisi personale poiché era assolutamente ligio al regime autoritario di Metternich ed era inoltre anche in ottimi rapporti con la odiata polizia del Conte Sedlnitzky. Sugli avvenimenti di quel periodo (13.03.-06.10.1848) Giulio Valmagini lasciò fra le carte di famiglia un interessante memoriale, con una visione dei fatti ovviamente unilaterale. Esso sembra inoltre redatto a futura memoria per ottenere dalle rientrate autorità austriache un risarcimento per i danni morali e materiali patiti in quest'occasione, e non da ultimo la riabilitazione e la reintegrazione nel servizio statale attivo avendo egli sempre (nella sua ottica) operato senza personale vantaggio e con assoluta fedeltà verso l'autorità legittimamente costituita. Non si sa se alle sue aspirazioni venne dato seguito, ma è del tutto probabile: in ogni caso (con la Lombardina italiana) venne pensionato, ciò che fa pensare che fosse ritenuto comunque come «persona non grata». Egli fondò allora il giornale «die Krone» (la Corona), che curava come editore e come redattore, di cui il primo numero uscì il 13.03.1863 e l'ultimo (il 77.mo) il 31.05.1863, dove dichiarò di interrompere la pubblicazione per qualche tempo per riprenderla più tardi sotto la testata «die Consitution» (la Costituzione), ma anche qui aveva dovuto subire l'intervento della censura, oltre che una malattia che gli limitava l'attività. In effetti nel 1848 aveva patito serie lesioni corporali ed aveva in seguito ricevuto attestati scritti in merito, come pure altri per il suo personale coraggio, valore e zelo, da parte di autorevoli personalità.

Oggi (1969, V.d.T.) vive ancora a Vienna un unico discendente della famiglia: Giulio von Valmagini, funzionario in pensione delle ferrovie federali austriache, nato il 02.08.1879. Egli partecipò alla Grande Guerra 1914-1918 sul fronte meridionale con il grado di tenente.

Nel 1938 dovette documentare, di fronte al regime nazista che ne dubitava,

---

<sup>14</sup> Atto di investitura di Beneficio della Fondazione di famiglia (fedecompresso) Valmagini a Brusimpiano, in data 20.03.1838.



che la sua famiglia era di ascendenza «ariana», dato che il cognome Valmagini era stato tradotto «Maiental» e, come tale, di sospetta origine ebraica. Egli risulta nipote di Annibale Giulio Cesare Valmagini in quanto nato dal matrimonio di suo figlio Giuseppe (\*Vienna, 23.10.1847; † ivi, 19.07.1897) con Gisela von Bornemisza.

**Nota del Redattore:** nella Biblioteca Theresiana di Vienna si trova una pubblicazione di Ernesto von Valmagini dal titolo «Lehrsätze aus der Polizeiwissenschaft» (Istituzioni di scienza della Polizia), Wien, 1764, presso Schulz (segnatura 13186).

# Tavola genealogica dei Valmagini

